

UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI TRENTO

Facoltà di Lettere e Filosofia

Corso di laurea in Scienze dei Beni Culturali

Percorso: beni musicali

Tesi di laurea

LA BANDA: IERI E OGGI

Relatore: prof.ssa Rossana Dalmonte

Correlatore: dott. Marco Uvietta

Laureando: Daniele Gober

Matricola 103052

Anno Accademico: 2004 - 2005

INDICE:

1.	Introduzione	3
2.	Panorama storico dell'organico e del repertorio	5
3.	Uno sguardo al repertorio attuale: l'attività della Banda Sociale di Cavedine	22
4.	Conclusione	48
	Appendice	49
	Bibliografia	54

1. INTRODUZIONE

In tutte le antiche civiltà si usava far musica; la cultura musicale era presente sia sottoforma di canto a voce sola o corale, sia strumentale. Complessi di strumenti a fiato, qualche volta accompagnati da percussioni di ogni genere, erano attivi in tutte le manifestazioni civili, religiose, sportive, ecc. Tale funzione non era dissimile da quella attribuita alla banda attuale, anche se, com'è chiaro, le formazioni erano molto diverse sia nell'organico sia nella tipologia degli strumenti.

Il termine “banda” ha acquisito nel tempo una valenza affettiva e immediatamente evocativa: richiama la piazza, la festa, i momenti significativi della vita di ogni comunità. In molte realtà la banda ha rappresentato per lungo tempo il più importante, se non l'unico, “luogo” di fruizione della musica. Questo carattere educativo e culturale sarà nella storia uno degli aspetti più importanti della banda, al di là delle altrettanto importanti funzioni di carattere rituale e celebrativo. Va detto subito con franchezza che la banda non ha ancora però conseguito l'attenzione che merita per il suo ruolo primario nella storia della musica italiana; solo ultimamente si è registrato un ben gradito interesse della musicologia accademica verso le bande, che ha contribuito, sia pur gradualmente, “a farle uscire dal ghetto dell'indifferenza e della subalternità rispetto alla musica della grande tradizione storica” (Pennino 2003, p. 5).

Nella sua realtà sociale, sia nel ruolo militare ma anche in quello civile (ruolo quest'ultimo che, come vedremo, si svilupperà solo più tardi) la banda è stata, e lo è tuttora, la principale fra le espressioni musicali destinate ad essere fruite indiscriminatamente dall'intera collettività; la

banda è, per così dire, “l’espressione musicale del popolo” (De Paola 2002, p. VIII): il suo ruolo nei secoli è rimasto invariato. La banda, intesa come gruppo di strumenti numerosi o ridotto composto essenzialmente da strumenti a fiato con o senza percussioni al servizio della collettività, ha origini antichissime. Complessi di strumenti a fiato si ebbero già nell’antichità e nel medioevo; molte sono le testimonianze sia scritte sia iconografiche che attestano la presenza di musicisti in occasione di particolari ricorrenze. Solamente nel XVI secolo, con l’avvento del Rinascimento, il termine “banda” assume il significato attuale di gruppo musicale strumentale per far musica.

Il termine “banda” deriva dal latino medievale *bandum* risalente al gotico *banda* che significa segno, stendardo. Tale termine faceva riferimento all’insegna che distingueva i vari corpi di soldati, insegna che veniva usata come punto di riferimento e che stava a capo del plotone durante la marcia.

Una delle prime testimonianze dove al termine “banda” viene data quella valenza a noi nota, si trova in una Capitolazione del 4 marzo 1728 relativa alla formazione di due reggimenti nell’esercito degli Asburgo d’Austria durante il dominio del regno di Napoli (De Paola, p. 1). Oggi “banda” designa in genere un complesso costituito prevalentemente da strumenti a fiato, di varia natura e timbro, in grado di suonare sia in ambienti chiusi sia all’aperto. Oltre a questo, una delle sue caratteristiche principali è quella di poter suonare in movimento.

La banda attuale, quando non ha uno scopo preminentemente educativo e dilettevole, svolge una funzione pratica nei momenti salienti della nostra quotidianità. Si pensi, ad esempio, ai vari riti religiosi, alle

ricorrenze festive e celebrative o a tutte quelle manifestazioni a carattere sociale, culturale, sportivo ecc. di cui è fatto il nostro vivere collettivo. Fino al XIX secolo, inoltre, i termini “banda” e “fanfara” furono perlopiù sinonimi; la fanfara, specialmente in Italia secondo l’accezione moderna, è un complesso che limita il proprio organico ai soli ottoni e allude ad una funzione svolta prevalentemente in ambito militare.

2. PANORAMA STORICO DELL’ORGANICO E DEL REPERTORIO

Le bande nel XV secolo erano ormai ben integrate e svolgevano parte attiva nella vita quotidiana, il loro impiego era pressoché consolidato nella gran parte delle manifestazioni; dalle numerose fonti giunte fino a noi sappiamo che l’organico prevedeva anche un maggior numero di strumenti di vario genere: cornetti, pifferi, bombarde, trombe, tromboni e strumenti a percussione come timpani e tamburi¹. L’ensemble era costituito da musicanti altamente qualificati.

La banda scandisce ormai costantemente il vivere collettivo del XV secolo, ridotta o numerosa, in tutte le manifestazioni pubbliche e private e cioè durante cortei, processioni, tornei, cerimonie, banchetti, battesimi, nozze, funerali, feste e messe. Come appena detto, in questo periodo la banda poteva essere formata da complessi strumentali omogenei e non. Viene anche ad accentuarsi la differenza fra la banda civile e quella militare. La prima è costituita da varie combinazioni strumentali, comprendenti anche strumenti non a fiato come le percussioni. La seconda

¹ Per un approfondimento si vedano i lavori di Barboncini, 1997 oppure Prizer, 1981.

era di stampo differente in quanto poteva essere composta anche dalla sola coppia di *Schweizerpfeif* e tamburi militari (per la fanteria); altre volte vi erano trombe accompagnate o da timpani (per la cavalleria) o da tamburi. Talvolta, a questi strumenti, si uniscono anche tromboni o bombarde. La loro funzione principale era quella di scandire il tempo di marcia, soprattutto con i tamburi, e di accompagnare tutte le manifestazioni a carattere militare.

Nel XVI secolo la banda vede la propria affermazione negli eserciti di tutta Europa. Tale affermazione costituisce, a buon diritto, il punto di partenza della moderna banda che, come abbiamo già visto, affonda le sue radici proprio nella banda militare rinascimentale. Il fervore musicale di questo secolo si rispecchia, in ambito civile, nell'affermazione del servizio permanente della banda entro le corti e presso le famiglie nobili europee; in questo ambiente esisteva un'intensa attività musicale dove erano impegnati numerosi strumenti, in particolare quelli a fiato.

Con il Rinascimento si afferma l'editoria e la stampa musicale². Appaiono le prime raccolte di musica esclusivamente strumentale che, naturalmente, non possono non interessare la banda, che rappresenta uno dei nuclei deputati alla musica d'insieme. Per l'effetto di sontuosità e grandiosità che offrivano le bande quando erano unite al coro, esse assumevano un ruolo importante anche nella musica da chiesa in tutta Europa.

² I primi esempi di notazione musicale a stampa appaiono contemporaneamente in Italia e in Germania verso il 1475, con un comprensibile ritardo di diversi anni rispetto alle edizioni di testi letterari. Il merito di aver inventato la stampa musicale viene attribuito tradizionalmente a Ottaviano Petrucci da Fossombrone.

La storia della banda del XVII secolo è caratterizzata da quel continuo sviluppo, iniziato nel secolo precedente, che coinvolge anche tutto il secolo successivo. Continua l'evoluzione dei pifferi e l'incremento di nuovi strumenti. L'evoluzione, in ambito militare, si rende più concreta e vede una vera e propria sostituzione dei pifferi con i moderni oboi nella loro fase barocca. In questo periodo, inoltre, l'immagine della banda ha una caratteristica in più: essa viene vista come un gruppo strumentale funzionale al servizio del re, ma dato che la sua attività si svolgeva spesso di fronte ad un pubblico, era godibile anche dall'intera collettività. E' proprio alla corte di Luigi XIV di Francia, poco prima del 1660, che l'oboe fa la sua prima comparsa, sia come espediente prestigioso capace di accrescere il ruolo dei suonatori nella più raffinata musica di corte, sia anche come risposta all'esigenza di arricchire gli strumenti a fiato di una maggiore varietà di timbri; merito va anche attribuito all'impulso creativo dell'italiano Giovanni Battista Lulli (1632 – 1687) che, bandendo i vecchi strumenti a fiato per le esecuzioni al chiuso³, favorì la diffusione di questo strumento che trova nella banda, se non la fucina, sicuramente un ottimo banco di prova. Questo discorso però va un po' allargato a tutti gli strumenti: l'evoluzione che era in corso ovviamente non riguardava solo l'oboe; continue modifiche avvenivano sia sui legni che sugli ottoni che ci portano a considerare queste bande come uno dei frutti di nuove ricerche timbriche.

Infine va riconosciuto a quest'ambiente di aver dato il via alla nascita del moderno repertorio per banda che trova i suoi primi compositori in

³ Diventato, al servizio di Luigi XIV, un esponente di spicco della musica francese, Lulli esercitò la sua autorità anche in campo strumentale; introdusse innovazioni nell'organico dell'orchestra aggiungendo spesso agli archi il raddoppio con flauti e oboi, nonché trombe sostenute dai timpani, con risultati di una particolare sonorità compatta che rimarrà a lungo tipica dell'orchestra francese.

nomi del calibro del già citato Lulli (o in francese Lully), Desmarets (1661 – 1741), Philidor (1726 - 1791) ed altri francesi dei secoli XVII e XVIII autori di numerose marce.

Ora il problema che si riscontra riguarda le composizioni destinate a questi gruppi; benché sia documentata una densa attività bandistica che coinvolge numerosi strumenti a fiato e a percussione, i brani originali⁴ per banda sono relativamente pochi. Il motivo principale è che gli organici variano per numero e categoria di strumenti da paese a paese. E non solo; anche nella stessa nazione le bande si presentano dal punto di vista organologico molto eterogenee, spesso in relazione a fattori storico-sociali e culturali diversi. E ancora l'organico poteva cambiare in base al tipo di manifestazione o ricorrenza a cui si doveva partecipare.

Insomma, il quadro della situazione bandistica nel XVII secolo si presentava alquanto eterogeneo. Nessun impulso unificatore riuscì a codificare questa varietà di manifestazioni musicali in uno strumentario che poteva essere, quantomeno a grandi linee, standard. Si può facilmente intuire quindi come fosse difficile, per un compositore, scrivere dei brani per complessi bandistici che necessitavano, ancor più di un proprio repertorio, di una riorganizzazione generale. Nel corso del secolo successivo tale condizione andrà gradualmente migliorando, dando vita a realtà sempre più affini che saranno il punto di partenza per la costruzione della partitura per banda nel senso moderno del termine.

Su come avvenivano le esecuzioni si possono solo avanzare delle ipotesi: probabilmente esse avvenivano a memoria e si avvalevano di musiche tramandate per tradizione; in qualche caso valeva ancora il

⁴ Per *brano originale per banda* si intende una composizione scritta appositamente per questo organico; dunque non fanno parte di questo gruppo le trascrizioni dal repertorio orchestrale.

principio dell'improvvisazione su segnali preesistenti. I problemi organologici appena esposti ci portano a pensare, inoltre, che potevano venir adattati per la banda brani scritti originariamente per altri organici, e le relative parti manoscritte sono poi andate disperse.

Se nel secolo XVII la Francia ha sicuramente ricoperto un ruolo fondamentale per lo sviluppo e l'evoluzione della banda, nella prima metà del XVIII secolo questo merito va, come vedremo, alla Germania per poi ritornare alla Francia nel corso della Rivoluzione. Proprio in Germania si afferma, più che altrove, il citato gruppo militare composto da oboi, fagotti e corni, che deve essere considerato il vero nocciolo ispiratore della nascente partitura per banda.

Un ulteriore cambiamento avviene però grazie all'introduzione, sulla scena della musica europea, degli strumenti ritmici a percussione delle bande militari turche o bande dei giannizzeri⁵. Già nel corso dei secoli scorsi diversi strumenti a percussione, quali tamburi e timpani, si erano affiancati ad alcuni strumenti a fiato in ambito europeo; ma l'ingresso della musica turca costituisce un fatto decisivo. L'organico si modificò radicalmente, la sezione percussiva divenne così l'elemento caratterizzante comune delle bande europee. Alla musica turca spesso si aggiungevano altri strumenti come timpani, tamburi, cappelli cinesi, ecc. aumentando così l'importanza che questa sezione ricopriva nella banda, facendo sì che addirittura sul finire del secolo i termini di banda e di musica turca risultassero sinonimi.

⁵ *Musica turca* era propriamente chiamato il quartetto di grancassa, piatti, triangolo e ottavino.

L'introduzione della musica turca fu un fatto di notevole importanza storica anche se inizialmente vi furono molti giudizi negativi sull'uso indiscriminato che se ne faceva. Ancora oggi nei diversi organici delle bande di tutto il mondo il tamburo, la cassa ed i piatti costituiscono una sezione, per così dire, obbligata.

Siamo sul finire del secolo, e la Francia sta vivendo un periodo tormentato in un clima di tensione e di rivolta. Nel 1789 scoppia la Rivoluzione che durerà fino al 1792; di lì a pochi anni, nel 1799, entrerà sulla scena politica Napoleone. Tutti questi avvenimenti sono comunemente considerati come l'inizio dell'era moderna anche per quanto riguarda l'organizzazione della banda. Radicali mutamenti avvengono in seno all'organico tali da creare una cesura storica nella storia della banda: essa assume un'importanza mai conosciuta prima e la sua fisionomia si consolida.

Nascono nuove composizioni per nuovi organici qui intesi come enormi massicce orchestre (gli esecutori potevano essere anche più di mille perché oltre la banda era quasi sempre presente anche il coro con lo scopo di dare volume al complesso che doveva essere udito da folle immense); questi nuovi stimoli conferiscono alla banda un ruolo fondamentale: l'immagine positiva che conquista fa sì che essa venga proiettata nella comunità, diventando non soltanto supporto musicale della pubblica celebrazione, ma anche strumento di coesione sociale.

La musica era allo stesso tempo accompagnamento obbligato di tutte le cerimonie e cronaca degli eventi del periodo: musica al servizio delle idee.

L'elemento compositivo contenuto in queste nuove opere era originale e interessante, in un'orchestrazione⁶ che costituiva, in molti casi, una novità per l'epoca: flauti e ottavini, clarinetti, trombe, corni, tromboni, fagotti e bassi, timpani e percussioni. In questo tipo di organico vi è però un assente molto importante: l'oboe. Questo strumento era ritenuto non adatto alla banda perché troppo "aristocratico", e fu rimpiazzato dal clarinetto, anche se all'epoca non era certamente molto più agile, segnando così un passo decisivo nella storia della banda.

Come abbiamo visto, questo è un periodo di vera e propria rivoluzione nell'ambito bandistico; a parte la coincidenza verbale con la Rivoluzione Francese che, come sappiamo, è stato un fatto perlopiù politico, qui la parola "rivoluzione" viene intesa come processo evolutivo accelerato. Accelerato perché si affermano e si solidificano, nel giro di pochi anni, tutte quelle lente trasformazioni organologiche che avevano caratterizzato il XVIII secolo, grazie anche allo sviluppo tecnico che stava interessando tutti gli strumenti. Per gli ottoni, in modo particolare per trombe e corni, si registrano molti tentativi di rendere cromatici⁷ questi strumenti per mezzo di chiavi; lo stesso vale anche per i legni che, in genere, furono elaborati per permettere loro di raggiungere un completo cromatismo. Per molti strumenti, come clarinetti e in seguito sassofoni e flicorni, si assiste alla nascita di diverse taglie che portarono al raggruppamento degli stessi in famiglie.

⁶ *Orchestrazione*: arte di impiegare e di combinare in una composizione i vari strumenti di un'orchestra. Nella terminologia corrente indica anche la realizzazione definitiva, per orchestra, di una composizione prima abbozzata nelle sue linee essenziali, o in una trascrizione per orchestra di una composizione originariamente scritta per singoli esecutori o per differenti complessi. E' sinonimo di strumentazione.

⁷ Rendere cromatico uno strumento significa permettere allo stesso di eseguire l'intera scala, toni e semitoni. Lo strumento cromatico è in grado dunque di eseguire una scala cromatica; in particolare con questo nome vengono chiamati alcuni strumenti a fiato come trombe e corni, appunto, muniti di appositi congegni (cilindri, pistoni) per distinguerli da modelli più antichi in grado di produrre soltanto suoni naturali.

Il periodo della Rivoluzione Francese risulta quindi di fondamentale importanza per il consolidamento dell'organico e della partitura per banda; è proprio da questo seme che nel giro di qualche decennio si codificherà la struttura e l'organico della partitura contemporanea.

Un'altra grande novità, se non la più importante, di questo periodo sta, finalmente, nell'attenzione che viene dedicata alla banda da parte delle autorità e di conseguenza anche dai grandi compositori, ritenendola "veicolo privilegiato per l'educazione delle masse" (Della Fonte 2003, p. 29). Attenzione che, in tutti i tempi, non ha avuto un uguale riscontro.

La continua evoluzione nata sul finire del secolo precedente, si protrae, com'è intuibile, anche in tutto l'Ottocento. In particolar modo la prima metà può essere definita propria della moderna banda e fanfara. L'ambiente nel quale si riscontra ancora maggior fermento è quello militare; siamo in un periodo di tormentate vicende politico-sociali e sempre più numerosi sono i cittadini che si arruolano negli eserciti. L'intera collettività europea si trova così direttamente partecipe, come non mai, alle vicende militari dei propri paesi. Inevitabile, quindi, il contatto con la realtà bandistica militare, la quale aveva fatto da esempio ad una vasta e capillare nascita di bande e fanfare civili, organizzate appunto sul modello di quelle militari. "La realtà bandistica è intersecata in numerose vicende sociali capaci anche di veicolare i sentimenti più disparati. Mezzo del potere militare e reazionario degli eserciti di occupazione, ma anche simbolo di ispirazioni liberali e risorgimentali..." (De Paola, p. 67).

Ormai la banda e la fanfara sono entrate a pieno titolo nella vita della comunità, ponendosi al centro di eventi che ne segnano il percorso storico,

dando fondamentale contributo alla sperimentazione e al perfezionamento di tutti gli strumenti ai quali fornivano un accreditato banco di prova. Conseguenza di queste innovazioni fu lo sviluppo della produzione e dell'economia e l'apertura di un nuovo campo di indagine e di lavoro. Pensiamo alla nascita e alle migliorie delle valvole e delle nuove tecniche strumentali di tutti i fiati che hanno portato ad un sempre crescente numero di strumentisti professionisti adottati da tutte le orchestre. Pensiamo ancora all'enorme quantità di musica per banda e fanfara, per le quali non disdegnarono di scrivere illustri compositori come Beethoven, Spontini, Mendelssohn, Rossini, Berlioz, Wagner, Mayerbeer, Saint-Saëns, Rimskij-Korsakov, per citarne alcuni; per non parlare del contributo della trattatistica specifica. E ancora pensiamo al nuovo modo di scrivere per il teatro musicale ottocentesco, all'impiego drammatico sempre più diffuso della banda nell'opera italiana che trova in nomi del calibro di Rossini, Bellini, Donizetti e Verdi, i suoi massimi esponenti. Infine pensiamo alla banda, padrona indiscussa della piazza, alla quale va il merito di aver diffuso la cultura musicale alle masse popolari impossibilitate, sia da fattori sociali che economici, ad avvicinarsi ai luoghi di fruizione della cosiddetta musica eurocolta; né va trascurata la partecipazione della banda e della fanfara nelle feste da ballo, anche di stampo regale, e nelle processioni e manifestazioni religiose.

In linea con quanto mi sono proposto, questo lavoro tende principalmente a ricostruire l'evoluzione della partitura attraverso la storia della banda; partitura che proprio in questo periodo trova la sua genesi. Il campo d'indagine è soprattutto rivolto alla banda militare in genere e questo per diversi motivi: per prima cosa, le bande civili, specialmente in

questo periodo, si organizzavano sul modello di quelle militari; secondo, le riorganizzazioni e le innovazioni apportate agli organici delle bande militari interessavano strutturalmente l'intero esercito di una nazione; infine, grazie alla burocratizzazione militare, abbiamo storicamente documentato passo per passo il fenomeno. D'altra parte risulta difficile indagare sull'organico della banda europea non militare, sicuramente caratterizzato da particolarità non legate all'ufficialità militare. Né, per ultimo, va trascurato il fatto che le riforme e la riorganizzazione degli organici delle bande e delle fanfare militari interessano compositori, studiosi e personalità del mondo musicale di grande rilievo e portata storica.

Il XIX secolo, quindi, può essere considerato il momento aureo della banda contemporanea. Le testimonianze si fanno sempre più numerose, gli eventi si succedono l'un l'altro con gran velocità e la banda risulta essere quindi un vero e proprio fenomeno in forte espansione. L'invenzione di nuovi strumenti dotati di pistoni, il perfezionamento di quelli esistenti, la formazione di suonatori professionisti, opere di illustri compositori per questo organico sono solo la prova dell'avvenuto successo.

Per quanto riguarda il perfezionamento degli strumenti, molte sono state le persone che si sono dedicate a questo tipo di lavoro; tutti questi sforzi hanno portato ad avere diversi tipi di uno stesso strumento, diversi tagli e quindi diverso suono. Nel 1801 a Vienna comparve una tromba con chiavi. Nel 1810 un costruttore di Dublino brevettò un flicorno a cinque chiavi. A partire dal 1814, alcune significative innovazioni di organico vennero apportate dai compositori: i clarinetti in Si bemolle sostituirono quelli in Do e il clarinetto piccolo in Mi bemolle quello in Fa. Tra il 1810 e

il 1820 si mise a punto un sistema a pistoni che permetteva agli ottoni di eseguire una scala cromatica. Il belga Adolphe Sax (1814-1894), personaggio al quale la storia della banda, e non solo, deve molto, perfezionò invece un sistema a cilindri rotanti migliorando ulteriormente la famiglia dei flicorni e in aggiunta inventò uno strumento sul quale si poggia la storia di molta musica del novecento: il saxofono (o sassofono). Ideato tra gli anni 1838-40, ben presto poteva contare su ben quattordici tagli, ma solo sette ottennero il 21 marzo 1846 il brevetto dopo numerose vertenze giudiziarie con ditte concorrenti; la famiglia è costituita da: soprano, soprano, contralto, tenore, baritono, basso e contrabbasso. Lo stesso Sax, inoltre, organizzò la ricca varietà di flicorni già esistenti, dalla confusa terminologia, in un'unica famiglia omogenea basata su di un solo modello: i *saxhorns*, strumenti simili ai flicorni con campana verticale dal soprano⁸ al contrabbasso a tre o quattro pistoni. Sempre a lui si deve anche l'invenzione del clarinetto basso nella forma che oggi conosciamo; infine apportò modifiche e migliorie a molti altri strumenti che vennero così chiamati "alla Sax". Non c'è dubbio alcuno sull'importanza del ruolo di Sax nella storia della musica: egli, grazie al suo ingegno, migliorò di molto la tecnica dei vari strumenti caratterizzando così eccezionalmente la tavolozza timbrica della partitura bandistica.

I pistoni e le valvole, inventati poco dopo le chiavi, si svilupparono ben presto su larga scala ma impiegarono qualche anno ancora prima di acquistare la loro propria funzionalità; ne consegue che il sistema a chiavi rimase il più utilizzato per diverso tempo.

⁸ Il flicorno soprano attuale, invece, è simile alla tromba ed è dotato di campana posizionata anteriormente.

Ovviamente le nuove invenzioni applicate agli strumenti non entrano subito a far parte dell'organico: prima avranno bisogno di alcuni anni di "rodaggio" tecnico e di consolidamento culturale. La situazione generale in questo periodo vede: in Europa la nascita di alcune interessanti opere per fiati, mentre negli Stati Uniti, e in parte anche in Inghilterra, il diffondersi delle Brass Band, complessi che prevedevano l'utilizzo dei soli ottoni che, nel frattempo, grazie alle miglorie, erano diventati più semplici da suonare; queste formazioni erano connesse sia al mondo militare sia a quello amatoriale.

Nel primo ventennio del secolo, dunque, avviene un fatto che sarà determinante per il futuro della banda: in questo lasso di tempo andrà a consolidarsi una schiera di strumenti che ne costituiranno, per così dire, lo zoccolo duro. Essi furono per più di un secolo l'elemento caratterizzante comune di tutti gli organici europei, fino a quando ogni paese non raggiunse una propria identità organologica; e sono ancora presenti tutt'ora rimanendo immuni a tutti i venti del trasformismo strumentale. Gli strumenti a cui abbiamo fatto riferimento sono: ottavini, flauti, oboi, fagotti, clarinetti piccoli e soprani, corni, flicorni (che tra gli ottoni sono gli strumenti più caratterizzanti della banda) trombe, tromboni, tamburo, grancassa e piatti, con qualche eccezione, sono onnipresenti, anche se a volte non impiegati congiuntamente. L'ultimo di questi fattori, in concomitanza col problema di trovare alcuni strumenti in uso in determinati paesi ed in altri no, fu uno degli aspetti principali che ostacolarono la presenza di una partitura bandistica uniforme, dal punto di vista dell'organico, riconosciuta unilateralmente a livello europeo.

Sempre nei primi decenni dell'Ottocento, l'attenzione si sposta verso l'Inghilterra. Qui accade un fatto molto importante che diede un primo impulso uniformatore. Mentre negli altri eserciti europei erano previste bande per la fanteria e fanfare per la cavalleria, qui l'organico strumentale, per entrambi gli eserciti, era formato dagli stessi strumenti: quelli di una banda. Nacquero dunque, come già detto, le Brass Band.

La banda militare, che fin qui aveva svolto il suo compito essenzialmente sui campi di battaglia, aveva ormai perso la sua funzione ed era diventata una sorta di propaganda degli eserciti europei, a differenza della banda civile che stava consolidando il suo importante ruolo come mezzo di comunicazione. Siamo nella seconda metà del secolo, e, diversamente da com'era stato fino ad ora, le bande civili diventano laboratori di sperimentazione timbrica e strumento di divulgazione delle innovazioni tecnologiche, tanto da influenzare le bande militari che per più di tre secoli erano state il modello da seguire. Questa inversione di tendenza era da attribuirsi alle lungaggini burocratiche imposte dall'ufficialità dell'esercito, di pari passo con le difficoltà economiche. L'esempio più significativo lo troviamo nelle bande degli eserciti austriaci, italiani e tedeschi, i quali adottarono i sassofoni quando ormai gli stessi erano già entrati a far parte dello strumentario delle bande civili dei rispettivi paesi. I medesimi problemi causarono anche la perdita, da parte delle bande militari, delle piazze, dei teatri e dei luoghi di culto a favore delle "concorrenti" bande civili che si riappropriarono così di tali luoghi. A proposito De Paola afferma: "la riconquista alla grande del proprio spazio sonoro più consono, diventa così teatro popolare, fruibile dall'intera collettività, capace di garantire la crescente richiesta musicale: un nuovo

ruolo della banda, quindi, non solo chiamata a scandire come sempre le necessità quotidiane durante le feste e ricorrenze civili e militari, ma anche, come non mai, con l'incomparabile compito di diffondere la cultura musicale. Solo attraverso la banda, la musica, in special modo quella liricosinfonica, entrò per così dire in tutte le case e diventò patrimonio di cultura collettiva..." (De Paola 2002, p. 117).

Sul finire del secolo, la situazione generale era già ben delineata; non accaddero eventi degni di nota. La banda militare, non più unica padrona della scena, continuava la sua lenta metamorfosi che pian piano l'avrebbe portata nel nuovo secolo codificandone le peculiari caratteristiche. Quella civile, ormai ben affermata su tutto il territorio europeo, si faceva carico della responsabilità addossatagli, in quanto promotrice del progresso tecnologico e dell'innovazione musicale. Il merito, o se vogliamo la responsabilità, di tutto questo è da attribuirsi, senza ombra di dubbio, al repertorio, unico grande risolutore della struttura organica della partitura per banda. A questo punto la domanda sorge spontanea: cosa suonavano le bande di quel tempo? La risposta risulta essere alquanto complessa e di difficile trattazione, tanto che vi andrebbe dedicato un lavoro a parte. Comunque, per sommi capi, si possono individuare tre filoni principali: il primo comprende le trascrizioni di musica lirica e sinfonica, il secondo musica originale d'occasione e infine il terzo, che include tutta la musica originale di vario genere non legata a specifiche funzioni. Una particolare attenzione va però riferita al primo di questi casi che fu il principale condizionatore della scelta strumentale della banda. I motivi li abbiamo già visti poc'anzi. Riconquistando la piazza, la banda dava la possibilità a tutti, e dunque anche alle classi meno abbienti, di accostarsi alla musica "colta"

che altrimenti veniva usufruita solamente da coloro i quali potevano permettersi di andare a teatro o nelle sale da concerto.

L'altra faccia della medaglia dava però un'immagine distorta della banda, la rendeva subordinata all'orchestra per via delle trascrizioni, riduzioni ed arrangiamenti del repertorio lirico e sinfonico che eseguiva, facendola passare per un'imitatrice, in senso negativo, dell'orchestra. La banda, dunque, si plasmava sotto la diretta influenza di un determinato repertorio, lasciando poco spazio all'originalità: le esigenze di trascrizione modellavano la partitura orchestrale sull'organico bandistico, adattando su di esso ciò che in realtà veniva eseguito da strumenti ad arco o dalla voce. Questa tendenza, ad esempio, si ravvisava già nel 1850 quando Sax identificava nei suoi Saxhorns i rappresentanti del quintetto d'archi dell'orchestra sinfonica. Le trascrizioni derivanti dal repertorio operistico riguardavano perlopiù sinfonie d'apertura, celebri arie e cavatine, duetti, interi atti e alcune volte intere opere. Non mancavano nemmeno trascrizioni di musica sinfonica come ouverture, sinfonie, concerti, ecc.

Il secondo filone, comprendente la musica originale funzionale, racchiudeva: marce, passidoppi, defilè, ecc. ovvero sia tutte quelle composizioni che soddisfano uno dei caratteri principali della natura bandistica che potremmo chiamare "carattere itinerante"; di questo gruppo fanno parte anche gli inni, la musica cerimoniale, la musica religiosa di ogni tipo e la musica di danza.

L'ultimo filone, infine, è costituito dalla musica originale di vario genere, cioè quella non legata ad una particolare funzione. Questi brani sono anche definiti "da concerto" in quanto scritti appositamente per un'esecuzione diretta ad un pubblico di ascoltatori appositamente convenuto e

consistevano in: sinfonie, concerti, ouverture, poemi sinfonici, musica celebrativa (spesso con coro), suites, fantasie, variazioni, ecc.

Questa particolare situazione rispetto all'orchestra in cui la banda si trovava, creò col tempo una contraddizione di base. La banda era sì, da un lato, divulgatrice ed educatrice musicale ma, nello stesso tempo, era condizionata dall'imitazione orchestrale. Quest'ultimo aspetto sarà il principale fattore di quella connotazione negativa dalla quale la banda, ancora oggi, non si è del tutto riscattata.

L'inizio del ventesimo secolo non vede particolari cambiamenti in seno all'organico. D'altra parte, non poteva essere diversamente, visto il gran fermento dell'Ottocento che portò non poche innovazioni e sconvolgimenti: infatti, più che altro, si stava assistendo ad un periodo di assestamento generale. Diversamente, stava affermandosi sempre di più il ruolo della banda nella comunità; dalla fine del secolo XIX in poi, nascono numerose associazioni bandistiche, la banda diventa sempre più strumento di divulgazione culturale con una crescente presenza nel mondo musicale artistico e professionale.

E' proprio a cavallo tra i due secoli che vede attuarsi l'efficace riforma del maestro e compositore Alessandro Vessella (1860 – 1920). Egli, avvalendosi di un criterio unico di strumentazione basato sull'equilibrio sonoro fra strumenti ad ancia ed ottoni, ristrutturò, a partire dalle istituzioni civiche più stabili, tutte le formazioni militari e, grazie al Regio Decreto dell'agosto del 1901, le bande di tutta Italia.

Per quanto riguarda invece l'organico della banda europea, esso rimase pressoché invariato: pochi furono gli eventi in grado di modificarlo

radicalmente; uno di questi può essere la posizione che gradualmente il sassofono si stava assicurando nell'organico bandistico, grazie anche alla diffusione dello stesso nella musica jazz e leggera. Solo la sezione percussiva, dopo il secondo dopoguerra, acquisterà un interesse tale da essere considerata la vera novità timbrica del nuovo contesto strumentale. Dal punto di vista timbrico-strumentale la banda non acquisiva niente di nuovo, non si inventarono nuovi strumenti e non vennero apportate modifiche rilevanti a quelli già esistenti. L'unico aspetto che migliorò notevolmente fu la qualità del suono, soprattutto grazie alla qualità degli strumenti e all'influenza delle nuove tecniche di emissione e stili esecutivi utilizzati dagli strumentisti delle brass band e dai jazzisti.

Nonostante l'affermazione e il rispetto che la banda stava acquistando, l'inizio del XX secolo rivelò anche un'inesorabile crisi di identità dovuta dalla diffusione musicale di massa. Questo fattore causò non pochi problemi, i *mass media* sconvolsero il modo di sentire e far musica; la diffusione su larga scala di incisioni richiedeva un'alta professionalità, qualità che, come sappiamo, non poteva essere soddisfatta dal dilettantismo bandistico. L'aspetto positivo è che la musica poteva essere, ancora di più, fruita da un pubblico sempre più vasto, di contro questo ascolto passivo precludeva la partecipazione del popolo nell'ascolto attivo del far musica.

Nel corso della storia del repertorio bandistico, abbiamo potuto notare come la musica veniva composta per soddisfare le varie esigenze che via via si manifestavano; nell'Ottocento poi si aggiunsero le trascrizioni e riduzioni di opere liriche e sinfoniche e, successivamente, comparve qualche lavoro originale. Nel Novecento quest'ultimo settore si

espansive notevolmente; si avvertiva, nelle bande, quasi l'esigenza di avere un nuovo repertorio diverso dalla musica "funzionale" o operistica. Ecco allora la comparsa di interessanti opere originali per banda. L'evoluzione poi della tecnica e della qualità di esecuzione permise ai compositori di elevare il livello di difficoltà del brano dandogli un'attenzione qualitativa non inferiore a quella dell'orchestra. Lo dimostra il fatto che alcune opere originariamente scritte per banda, vennero in seguito riscritte dagli stessi autori per orchestra d'archi.

Il settore della musica originale per banda è tutt'ora in continua espansione; nell'ultimo quarto di secolo organizzazioni di persone e direttori hanno chiesto ai migliori compositori al mondo di scrivere per loro. I lavori generati da queste commissioni hanno allargato ed elevato la quantità e la qualità della letteratura originale per banda.

3. UNO SGUARDO AL REPERTORIO ATTUALE: L'ATTIVITA' DELLA BANDA SOCIALE DI CAVEDINE

Non vi è trentino che non conservi nel patrimonio delle suggestioni personali l'immagine, i colori e soprattutto i suoni di una banda. Per molti la banda è memoria di un tempo di festa, è l'orgoglio di un paese che indossa la sua divisa per le grandi occasioni, è la voce di una comunità che fa risuonare le sue melodie per questo o quel Santo, è la sottolineatura sonora e solenne della celebrazione civile o religiosa.

Comunque la si ricordi, o in qualsiasi modo la si guardi, la banda in Trentino costituisce una presenza, una costanza, un riferimento individuale

e culturale immanente alla collettività. E' per questo che la banda non è solo nostalgia, ma è luogo dove si realizza uno sviluppo costante di applicazione, di sapienza, di disciplina, di partecipazione, di estro, di creatività e di fantasia.

“ Per molti anni, nei nostri paesi, la banda è stata anche l'unico momento di aggregazione culturale e in molti luoghi costituisce ancor oggi, se non l'unico, certamente il più importante fenomeno associativo” (Carlini 1990, p. 3). Parlare della banda di un paese, significa parlare della storia di una comunità, della sua gente, del suo modo di agire e di pensare, è raccontare la storia di quella variegata comunità in cui la banda è nata e vissuta.

Nella prima parte di questo lavoro, ho tentato di fornire un quadro storico generale del repertorio bandistico passando attraverso l'evoluzione degli strumenti musicali e quindi dell'organico. Ora, trattare ampiamente il tema del repertorio attuale risulterebbe un compito assai difficile in quanto, come abbiamo visto prima, si è iniziato a scrivere esclusivamente per banda già più di un secolo fa. Questo significa che attualmente esiste una gran quantità di musica concepita per questo tipo di organico e, com'è intuibile, una vasta trattazione di tale repertorio risulterebbe, oltre che ardua, anche sconfinata. Lo scopo di questo mio lavoro è tentare di scattare una fotografia del tipo di musica eseguita da una banda “campione” attiva al giorno d'oggi, esemplificare le situazioni nelle quali si produce musica, riuscire a scoprire a cosa hanno portato i più di cinquecento anni di “storia della banda” densa, come è noto, di avvenimenti e di innovazioni. A questo proposito, ho seguito l'attività svolta nell'anno 2003 dalla Banda Sociale di Cavedine.

1. La Banda Sociale di Cavedine

La scelta di questo complesso musicale non è casuale: anzitutto perché, facendone parte in prima persona, ho vissuto e vivo dall'interno l'intera attività. In secondo luogo perché la banda nel paese ha una tradizione ben radicata ed è uno dei pochi, se non l'unico, specchio della vita comunitaria, sia civile che religiosa; lo dimostra senza ombra di dubbio la sua storia ultracentenaria (è stata fondata nel 1892) e il passaggio attraverso le due guerre. Qui di seguito riporto una breve cronistoria del sodalizio, da me scritta in occasione dei festeggiamenti per il 110° anniversario di fondazione:

“L'atto di fondazione della Bandina Sociale di Cavedine risale al 1892, dato ricavato non già dal documento ufficiale, purtroppo mancante, ma dalla ricostruzione effettuata a partire da fonti scritte successive.

La creazione di un'associazione culturale-ricreativa di questo tipo richiese un notevole sforzo finanziario del quale si fece carico l'intera comunità. Il primo nucleo bandistico vide come Presidente Demetrio Travaglia, mentre la direzione artistica fu affidata al socio fondatore Carlo Travaglia. Nei suoi primi anni di attività, la Bandina di Cavedine partecipò attivamente alla vita della comunità accompagnando con la sua musica sagre paesane, processioni e, come alcune vecchie foto documentano, anche concerti per privati benestanti.

Di quel periodo è la partecipazione della banda al “Giubileo Hoferiano” tenutosi ad Innsbruck il 28 agosto del 1909, la prima delle grandi uscite che l'associazione avrebbe svolto nella sua storia ultracentenaria.

Durante il corso del primo conflitto mondiale l'attività associazionistica della banda venne forzatamente interrotta, per riprendere con gradualità negli anni del dopoguerra. I problemi politico-economici legati al periodo post-bellico e soprattutto l'emigrazione ridimensionarono l'attività della banda; nonostante tutto fu proprio in quegli anni di crisi che l'associazione perse la primitiva denominazione di "Bandina" a favore dell'ancor oggi in uso "Banda Sociale di Cavedine".

Le prove, concentrate durante la stasi agricola, servivano per rinnovare il repertorio, costituito prevalentemente da marcette ed inni patriottici; non mancava però qualche saggio impegnativo con brani di musica operistica.

Il buon andamento dell'attività musicale dipendeva, oltre che dall'impegno dei musicisti, dalla capacità del maestro di cogliere il meglio da ciascuno di loro. Ed è per l'importanza che questa figura riveste nell'ambito del sodalizio che è bene ricordare tutti i maestri che hanno contribuito a far crescere questa nostra realtà: dal già citato Carlo Travaglia a Adriano Bortolotti, Aldo Pasolli, Remo Bortolotti (rimasto in carica più di vent'anni), Paolo Bertè, Roberto Giuliani e ultimo, ma solo in ordine di tempo, Andrea Loss.

Oltre all'aspetto musicale, va sottolineato anche quello, altrettanto importante, inerente l'immagine: nel corso della sua storia la banda vide avvicinarsi ben cinque divise. Le prime avevano il cappello piumato, poiché si ispiravano, e non poteva essere altrimenti visto il periodo, alla tradizione austro-tirolese.

Con l'avvento degli anni sessanta la fase di decadenza dell'associazione sembrò riflettersi anche sulla divisa, che per oltre un

decennio si limitò al solo berretto. Successivamente si ritornò alla divisa completa di taglio diverso e distante dal modello originale. La divisa attuale è stata rinnovata in occasione del centenario di fondazione e volutamente richiama molti aspetti della tenuta originaria a testimonianza della propria lunga storia.

Altro fatto comunitario di notevole importanza è il gemellaggio che dal 1979 lega il Comune di Cavedine a quello di Eggolsheim in Germania e che di conseguenza alimenta l'amicizia e gli scambi tra le realtà musicali dei rispettivi comuni. Infatti, sia in trasferta che in casa, la banda è sempre stata la principale interprete di questa sentita amicizia.

L'ultimo decennio è stato caratterizzato da importanti cambiamenti in seno al direttivo e da un progressivo e costante miglioramento della qualità e dell'esecuzione di un rinnovato repertorio; infatti, dopo oltre vent'anni di presidenza di Silvano Marcantoni, nel 2002 al vertice dell'associazione è subentrato Fabio Comai, mentre l'aspetto musicale è stato affidato, dal 1998, al giovane Maestro Andrea Loss.

Oggi la Banda Sociale di Cavedine può vantare un organico numeroso e di qualità, una rinnovata dotazione di strumenti e un vasto repertorio che spazia dai brani originali per banda alle moderne colonne sonore ed ai pezzi classici, senza dimenticare le tradizionali marce da sfilata.”

Scorrendo questa breve storia, è possibile notare come la banda, fin dalla sua fondazione, sia per il paese una colonna portante della vita

comunitaria. Uno sguardo al presente non può fare altro che rimarcare questo importante aspetto. L'immane presenza della banda nei momenti salienti di vita del paese sottolinea come questa sia uno dei principali punti di forza per il paese stesso. Nell'anno 2001 la banda non partecipò, per la prima volta, alla tradizionale processione dell'ultima domenica di agosto che porta la popolazione dalla Chiesa Arcipretale fino al santuario della Madonna di Lourdes, in ricordo del voto fatto durante la prima guerra mondiale. Eloquenti furono i commenti che si fecero i giorni successivi; alcuni dissero che non poteva esistere una processione senza la banda, altri invece, vista la sua assenza, avrebbero rimandato addirittura la processione. Questo fatto dimostra chiaramente come l'accompagnamento musicale delle processioni, ma non solo, sia per la popolazione un elemento insostituibile della ritualità. La banda deve perciò essere sempre presente, costantemente attiva per e con la comunità, accentuando quel ruolo sociale di presenza continua nella vita del paese.

2. Strumenti della banda di Cavedine

La storia secolare dell'associazione ha visto l'alternarsi di momenti felici e tristi; nonostante il passaggio attraverso le due guerre essa ha sempre saputo sopravvivere spinta sia dalla volontà dei suonatori sia dal desiderio comune della gente che necessitava della musica per le sue esigenze comunitarie. Siamo perciò di fronte a cent'anni di banda, a cent'anni di storia della musica vissuta attraverso lo studio continuo di nuove partiture e del costante rinnovo dell'organico e dunque del parco strumenti. Proprio su quest'ultimo aspetto vale la pena di soffermarsi un istante. Come abbiamo appena visto, l'Ottocento è stato un secolo ricco di avvenimenti

per l'evoluzione dell'organico bandistico, le nuove tecniche che si andavano via via sviluppando hanno portato sul mercato una grande quantità di strumenti musicali di forma, dimensioni e tagli differenti; un'associazione come quella di Cavedine, in modo analogo ad altre, si è trovata perciò a dover compiere, agli albori della sua attività, delle scelte su quali strumenti adottare trovandosi di fronte ad una vasta gamma di possibilità, compatibilmente, com'è chiaro, con il *budget* a disposizione. Solamente qualche anno dopo si riuscirà a fare un po' di ordine in merito, grazie all'entrata in vigore della riforma di Vessella.

Di seguito, ho tentato di ripercorrere lo strumentario adottato dalla Banda Sociale di Cavedine durante tutta la sua vita; non è stato un lavoro semplice in quanto mi sono dovuto affidare esclusivamente a fonti fotografiche, visto che, purtroppo, i documenti scritti, soprattutto nel primo periodo, sono carenti. La difficoltà, anche nelle fotografie, di ricostruire una sorta di evoluzione dell'organico è stata notevole; le prime immagini risalgono ad inizio secolo, quando l'attività della banda era già da alcuni anni ben avviata; essendo quest'ultime in bianco e nero è stato impegnativo distinguere chiaramente i vari strumenti. Un ulteriore ostacolo lo ha posto anche la carenza di foto di quel periodo; il poco materiale a disposizione non mi ha permesso di effettuare dei confronti tra più immagini su gli strumenti utilizzati. Man mano che mi sono avvicinato al presente anche le testimonianze si sono fatte sempre più numerose e qualitativamente più nitide tanto da facilitare l'individuazione dei vari strumenti.

Le prime due fotografie risalgono ai primi due decenni del secolo (la data precisa non è indicata, ma la si deduce dalla divisa indossata) e

ritraggono la banda in occasione della festa presso la “Villa al Lago” sul Lago di Cavedine. Si riconoscono i seguenti strumenti (vedi immagine 1 in appendice): cassa, piatti, rullante, 2 bombardoni (forse elicon⁹) a tracolla in Fa o Mib, 1 flicorno basso a tracolla, 2 tromboni a cilindri in Sib, 2 bombardini in Sib con campana in aria, 1 genis¹⁰ in Mib con campana in aria, 1 genis in Mib con campana curva, 1 genis con campana avanti in Mib, 1 cornetta in Do con ritorta, 2 flicorni soprani in Sib, 1 cornetta in Sib forma tonda. Poi sono presenti altre persone che indossano la divisa della banda ma purtroppo sono ritratti nella foto senza il loro strumento. In totale comunque si contano 26 elementi.

Nel 1929 abbiamo un'altra immagine (vedi immagine 2) della banda scattata davanti all'edificio del Consorzio Elettrico di Cavedine in occasione di una festa paesana chiamata “Festa dei Mericani” probabilmente in onore dei liberatori americani della Prima Guerra Mondiale. In questa foto si riconoscono chiaramente quasi tutti gli strumenti: cassa, piatti, rullante (lo si nota dal fatto che la prima persona della seconda fila a sinistra indossa una cinghia che serve appunto per sorreggere il rullante), 3 elicon, 2 bombardini in Sib, 1 trombone in Sib a cilindri, 3 genis in Mib, 2 flicorni campana avanti in Mib, una cornetta (in Do?) con ritorta, 3 cornette in Sib, 1 cornetta in Sib forma tonda, 4 clarinetti in Sib. Nella foto è presente anche un bambino, la cui funzione, per consuetudine, era trainare, durante la marcia, il carretto sopra il quale era posta la cassa. Per un totale di 24 elementi.

⁹ L'elicon è uno strumento molto simile al bombardone, la forma è la stessa, si suona sempre a tracolla ma il canneggio risulta essere di diametro maggiore.

¹⁰ Il genis è uno strumento che fa parte della grande famiglia dei flicorni; con questo nome si identificano vari strumenti aventi sia campana in aria sia campana in avanti.

Le testimonianze negli anni successivi al 1929 si fanno, per quanto concerne l'organico, poco chiare. Le foto giunte fino a noi non presentano mai la banda al completo e dotata di strumenti; abbiamo solamente delle immagini parziali che ritraggono la banda o in qualche festa paesana o in momenti cerimoniali. Probabilmente i periodi di crisi dovuti alle guerre e le successive fasi di decadenza economica si sono riflesse anche nell'associazionismo bandistico. La fotografia successiva che ci dà una valida indicazione di come era costituito l'organico, risale al 1971 in occasione dell'inaugurazione della nuova divisa (vedi immagine 3). In realtà gli strumenti presenti sono pochi ma, grazie all'aiuto di qualche suonatore anziano, sono riuscito a ricostruire sommariamente tutti gli strumenti allora utilizzati. Abbiamo: cassa, piatti, rullante, 3 bassi tuba, 3 bombardini in Sib, 1 trombone a pistoni, 4 genis in Mib, 2 trombe in Sib, 1 flicorno soprano in Sib, 4 clarinetti in Sib, 1 clarinetto piccolo in Mib. Per un totale di 22 elementi.

La testimonianza successiva è del 1978 in occasione di un concerto tenutosi in piazza Italia a Cavedine il 15 agosto per la festività della Madonna Assunta (vedi immagine 4). Fortunatamente questa volta l'immagine è molto chiara e sono facilmente distinguibili quasi tutti gli strumenti. Troviamo: cassa, piatti, 2 bassi tuba in Do, 2 tromboni, 3 bombardini in Sib con campana in aria, 3 genis in Sib con campana avanti, 1 cornetta in Sib, 2 trombe in Sib, 8 clarinetti in Sib, 2 clarinetti piccoli in Mib, 1 sassofono contralto (forse il primo sassofono adottato dalla banda); non sono riuscito a risalire allo strumento di un componente della banda; probabilmente si tratta di un bombardino o di un basso tuba. Il totale è di 27 elementi.

Nel 1982 la banda ha festeggiato il 90° anniversario di fondazione. In quell'occasione è stato organizzato un concerto sempre nella stupenda cornice di piazza Italia a Cavedine (fotografia 5). L'organico era così costituito: cassa, piatti, 2 bassi tuba, 2 tromboni a cilindri, 2 bombardini campana in aria, 3 genis in Sib campana avanti, 2 trombe in Sib, 3 flicorni soprani in Sib, 7 clarinetti in Sib, 1 clarinetto piccolo in Mib; poi sono presenti altri due strumentisti, ma che risultano parzialmente tagliati nella foto; quasi certamente suonano il bombardino. Per un totale di 26 elementi.

Infine diamo un ultimo sguardo alla situazione dell'organico nei primi anni novanta. Nella foto scattata il 29 maggio 1992 (fotografia 6) abbiamo: cassa, piatti, rullante, 2 bassi tuba in do, 2 tromboni a tiro in do, 1 trombone a pistoni in Sib, 5 bombardini in Sib, 1 genis in Mib, 5 trombe in Sib, 3 flicorni soprani in Sib, 11 clarinetti in Sib, 1 clarinetto piccolo in Mib, 3 flauti in do, 2 sassofoni contralti in Mib, 1 sassofono soprano in Sib. Per un totale di 40 elementi.

3. L'attività nell'anno 2003

Prima di passare all'analisi di ogni contesto musicale e del repertorio eseguito, è bene ricordare com'era organizzata la banda dal punto di vista organologico nell'anno di riferimento, il 2003. Lo schema che segue riporta il numero dei suonatori per ogni strumento e la tonalità dello stesso¹¹.

4 flauti in do

12 clarinetti in Sib

¹¹ Tonalità: rapporto di gerarchia che in una successione determinata di suoni si stabilisce nei confronti di una tonica, cioè di un suono prescelto attorno al quale, e verso il quale, gravitano tutti gli altri. (Le Garzantine della Musica, 2003). Per un approfondimento si veda: Nattiez 1977, pp. 141-148.

1 clarinetto basso in Sib
 1 saxofono contralto in Mib
 1 saxofono tenore in Mib
 3 corni in fa
 5 trombe in Sib
 1 flicorno soprano in Sib
 3 flicorni baritoni in Sib
 3 tromboni in do
 2 bassi tuba in do
 3 percussioni

L'organico è dunque formato da 39 elementi complessivi.

Lo schema seguente riporta tutte le uscite effettuate nel corso dell'anno 2003 dalla Banda Sociale di Cavedine; risulta subito evidente come gran parte degli impegni dell'associazione siano a favore del paese:

DATA	LUOGO	MANIFESTAZIONE
1 gennaio	Cavedine	concerto di Capodanno
25 gennaio	Andalo	sfilata per manifestazione sportiva
23 febbraio	Cavedine	concertino di Carnevale
13 aprile	Cavedine	processione Domenica delle Palme
4 maggio	Campitello di Fassa	sfilata
11 maggio	Cavedine	processione Prima Comunione
7 giugno	Brusino	concerto per fisarmonica e banda
15 giugno	Cavedine	processione <i>Corpus Domini</i>
12 luglio	Poggio Rusco (MN)	concerto

14 agosto	Selva Gardena	concerto di ferragosto
15 agosto	Cavedine	processione Madonna Assunta
31 agosto	Cavedine	processione Madonna di Lourdes
28 settembre	Cavedine	concerto bande Valle dei Laghi
2 novembre	Cavedine	commemorazione caduti
24 dicembre	Cavedine	concertino di musiche natalizie
25 dicembre	Selva Gardena	concerto di Natale

Su un totale di sedici impegni annui, ben dieci vedono la banda occupata nel proprio paese di origine, più un altro nel paese limitrofo (Brusino), per un totale di undici uscite a favore del territorio del comune di Cavedine.

Ed ora passiamo all'analisi del repertorio eseguito; mi preme però sottolineare che lo scopo di questo lavoro non è tanto quello di illustrare il repertorio bandistico moderno nella sua interezza quanto quello, certamente meno ambizioso ma forse molto più esemplificativo, di descrivere le musiche, i luoghi, i contesti nei quali oggi una banda opera, prendendo come punto di riferimento uno dei tanti complessi musicali che attualmente operano sul territorio trentino.

4. Il repertorio

Per semplicità di esposizione, riunirei le uscite effettuate in quattro gruppi ben distinti, in base al genere di repertorio che viene eseguito:

- Nel primo i concerti veri e propri, svolti in teatri, chiese o all'aperto nei quali la banda può esprimere il meglio di se stessa, per un pubblico appositamente convenuto; in questo gruppo rientrano il concerto di

Capodanno, il concerto per fisarmonica e banda, il concerto a Poggio Rusco, il concerto di Ferragosto, il concerto delle bande della Valle dei Laghi e il concerto di Natale.

- Nel secondo le processioni religiose nelle quali la banda ha il compito di accompagnare con la musica il corteo per le vie del paese; vi troviamo le processioni della Domenica delle Palme, della Prima Comunione, del *Corpus Domini*, della Madonna Assunta e della Madonna di Lourdes.
- Nel terzo gruppo troviamo quelli che vengono impropriamente chiamati dai musicisti poco esperti “concertini”, nel senso di piccoli concerti svolti perlopiù all’aperto e in piedi eseguendo brani tecnicamente abbastanza semplici: a questa categoria appartengono il concertino di carnevale e il concertino di musiche natalizie.
- Nel quarto e ultimo gruppo troviamo tutte le altre uscite che non fanno parte dei precedenti tre gruppi: in questo caso abbiamo la sfilata per una manifestazione sportiva ad Andalo, la sfilata a Campitello di Fassa e la manifestazione al monumento ai caduti.

Il primo gruppo è senza dubbio il più articolato e di più difficile trattazione, in quanto in un concerto si possono eseguire diversi tipi di musiche: dai brani originali per banda, alle trascrizioni di musica classica, alle colonne sonore, alle marce e così via. Inoltre non è stato facile risalire per ogni concerto al programma dettagliato delle esecuzioni; l’archivio delle partiture della banda a volte riporta il luogo della prima esecuzione di un determinato brano, ma molte altre volte no. Spesso mi sono dovuto affidare alle preziose testimonianze dirette del maestro e del presidente della banda. Comunque, in linea generale, i brani da concerto venivano

studiati nei mesi invernali e proposti al pubblico durante la stagione estiva; perciò, nel corso di un anno, il programma dei concerti rimaneva più o meno lo stesso con qualche modifica, essendo il repertorio rinnovato a cadenza annuale.

Generalmente nel concerto si cerca di esprimere al massimo le proprie potenzialità evitando, allo stesso tempo, di annoiare il pubblico. Vengono dunque proposti brani con caratteristiche diverse, adatti a soddisfare la volontà della banda di crescere sotto il profilo musicale, ma anche piacevoli all'ascolto in quanto, il più delle volte, la banda deve esibirsi di fronte ad un pubblico non specializzato.

Il concerto di Capodanno è diventato ormai un appuntamento fisso della banda; esso si tiene ogni anno nella chiesa principale del paese. Nel 2003 sono stati eseguiti i seguenti brani: *White Christmas*, *Air for winds*, *Arsenal*, *Novena*, *Colonel Bogey*, *Moment for Morricone*, *Intermezzo "il Sogno"*, *Nessun Dorma* e *Happy Xmas*.

White Christmas è un tradizionale brano di Natale arrangiato per banda da Kurt Sorbon, un autore semi-sconosciuto del quale non si trova traccia nei testi specializzati che ho consultato.

Air for winds è un brano molto melodico, privo di particolari difficoltà tecniche scritto da André Waignein, uno tra i più affermati compositori per banda del nostro tempo. Nato nel 1942 in Belgio, il suo catalogo conta più di 300 pubblicazioni.

Arsenal, scritto dal belga Jan Van der Roost (1956), è un brano d'effetto che presenta una prima parte affidata soprattutto alle sonorità degli ottoni, un trio melodico sviluppato dalle ance e un finale grandioso

che riprende il tema iniziale e che vede coinvolta l'intera banda. Van der Roost è sicuramente uno dei compositori più prolifici del nostro tempo; basti pensare che ha al suo attivo più di cinquanta lavori per banda.

Novena è una rapsodia¹² per banda composta da James Swearingen (1943); il tema principale viene proposto inizialmente lento poi via via modificato in un intreccio timbrico d'effetto.

Colonel Bogey è forse uno dei motivetti più famosi al mondo, tratto dal film "Il ponte sul fiume Kwai", scritto da Frederick Joseph Ricketts (1881 – 1945), in arte Kenneth J. Alford, qui riproposto nella versione di Lorenzo Pusceddu. Alford è uno tra i più noti compositori di marce e pare che questo suo brano porti il nome di una persona da lui conosciuta ad un corso di golf. Pusceddu (Dolianova, Cagliari 1964) è uno tra i più attivi compositori italiani; vanta un catalogo di oltre duecento lavori conosciuti in tutta Europa.

Moment for Morricone di Johan de Meij, compositore olandese nato nel 1953, è un arrangiamento per banda di alcuni dei motivi più famosi delle colonne sonore dei film di Sergio Leone, composte da Ennio Morricone (1928). Questo brano, di media difficoltà, ripropone alcuni temi sapientemente trascritti de "Il buono, il brutto, il cattivo" e "C'era una volta il west".

Intermezzo "Il Sogno" fa parte del gruppo delle trascrizioni di musica classica. Tratto da un'opera di Pietro Mascagni (1863 – 1945), è stato arrangiato da Wil van der Beek

Nessun Dorma, brano tratto dal terzo atto della *Turandot* di Giacomo Puccini (1771 – 1924), arrangiato da Robert van Beringen rientra anch'esso

¹² Rapsodia: nel XIX sec. fu così designata una composizione strumentale libera da qualsiasi schema prestabilito e parafrasante melodie popolari nazionali, con carattere virtuosistico o coloristico.

nelle trascrizioni per banda di musica classica. Di facile livello tecnico ma di difficile interpretazione, questa composizione si affida principalmente alla potenza degli ottoni.

Happy Xmas, infine, è un altro famoso brano di Natale: la musica e il testo sono di John Lennon e Yoko Ono, mentre l'adattamento per banda è di Donald Furlano (1965), apprezzato compositore di musiche originali di carattere ritmico-leggero.

Passiamo ora al concerto per fisarmonica¹³ e banda tenutosi a Brusino il 7 giugno 2003. Questo avvenimento non rientra nei "tradizionali" concerti in quanto prevede la presenza di un solista alla fisarmonica, strumento che, come sappiamo, non fa parte dell'organico bandistico. Il concerto faceva parte di una serie di manifestazioni svoltesi in ricordo di Mariano Dallapè¹⁴, inventore della fisarmonica moderna, nato proprio a Brusino. Il programma delle esecuzioni prevedeva, oltre ai già descritti *Air for winds*, *Arsenal*, *Novena*, *Moment for Morricone* e *Intermezzo "Il Sogno"*, un nuovo brano *Toccata for Band* di Frank Erickson, e tre brani per fisarmonica e banda: *Il Postino*, *Libertango* e *Oblivion*.

Toccata for Band è una composizione molto famosa del repertorio bandistico, basato su motivi ritmici e veloci alternati a temi lenti e lirici. Frank Erickson è un noto compositore americano nato nel 1923 che ha al suo attivo più di 250 composizioni e arrangiamenti per banda.

Il Postino di Luis Bacalov (1933) arrangiamento di Emiliano Gusperti (1960), è tratto dalla colonna sonora del film omonimo del 1994

¹³ Per una storia della fisarmonica si veda Baines 1983, p. 351 e segg.

¹⁴ Si veda il lavoro di Roberto Togni in Dalmonte 2004, p. 234 e segg.

di Massimo Troisi, il tema è leggero e delicato e la fisarmonica può qui esprimersi in tutta la sua espressività.

Libertango, di Astor Piazzolla (1921 – 1992), è stato trascritto dal francese J. Naulais (1951). Questo brano non ha sicuramente bisogno di presentazioni, è forse il tango più famoso al mondo. Originariamente scritto per bandoneon, viene qui riproposto in una versione per fisarmonica.

Oblivion di Astor Piazzolla, arrangiato da Lorenzo Pusceddu, è un altro celebre brano, ricco di espressività che trova nella fisarmonica una ottima interprete.

Il concerto a Poggio Rusco e il concerto di Ferragosto a Selva Gardena presentano lo stesso programma, essendo a poca distanza di tempo l'uno dall'altro, il 12 luglio e il 14 agosto; infatti, nel periodo estivo si effettua un numero esiguo di prove che servono perlopiù a ripetere i brani da eseguire e a “tenere in allenamento” la banda.

Qui sono stati eseguiti gli stessi brani del concerto con la fisarmonica, ad eccezione de *Il Postino* ed *Oblivion*, mentre in *Libertango* il tema della fisarmonica è stato affidato agli strumenti ad ancia; in aggiunta è stato proposto *Orion* di Jan Van der Roost.

Orion è, come lo stesso autore lo definisce, una “slow march” una marcia lenta, incentrata sul gioco tra ance e ottoni che propongono più volte il tema principale nelle diverse dinamiche.

Il concerto delle bande della Valle dei Laghi è la manifestazione bandistica più importante della valle. Inizialmente proposto in primavera, venne poi posticipato all'autunno e vede come protagoniste, oltre alla

Banda Sociale di Cavedine, il Corpo bandistico di Calavino e il Corpo bandistico di Vezzano, chiamati ad eseguire tre o quattro brani ciascuno. In questa occasione, la Banda di Cavedine ha eseguito *Orion*, *Toccata for Band* e *Moment for Morricone*, già brevemente descritti sopra.

Il concerto di Natale a Selva Gardena si è svolto nella chiesa parrocchiale del paese; il repertorio eseguito era basato essenzialmente su corali o brani lenti e musiche natalizie, composizioni adatte per essere suonate in un luogo sacro. Come nel concerto di Capodanno, il programma prevedeva *White Christmas* e *Happy Xmas*, con l'aggiunta di *Adeste Fideles*, *Tu scendi dalle stelle*, *Polish Christmas Music*, *Oh happy day*, *Intermezzo from "Cavalleria Rusticana"*, *Morricone melody* e *Nessun Dorma*.

Adeste Fideles è una tra le più celebri canzoni popolari natalizie; la trascrizione in possesso della banda è una partitura manoscritta nella quale non viene riportato il nome dell'arrangiatore. Probabilmente il brano è stato ricopiato da qualche volonteroso esperto di musica ormai qualche decennio fa, come l'ingiallimento della carta dimostra.

Tu scendi dalle stelle è pure manoscritta; in questo caso però sono riuscito a risalire alla probabile fonte che risulta essere una trascrizione del brano popolare fatta da autore ignoto per la casa editrice "P. Vidale" di Milano. La differenza tra i due brani consiste nel fatto che nella partitura manoscritta sono state aggiunte alcune parti strumentali presumibilmente ricavate da qualche altra trascrizione o riprese dalla partitura corale, questo perché ottoni e ance eseguono spesso lo stesso tema (vedi Partitura 1 in appendice).

Polish Christmas Music è una raccolta di brani popolari natalizi polacchi elaborata dall'olandese Johan de Meij (1953). La scuola olandese e quella belga risultano essere tra le più attive d'Europa; a loro va il merito di aver formato una schiera di giovani compositori che fanno ben sperare per il futuro del repertorio bandistico.

Oh happy day è il celeberrimo spiritual qui riproposto in chiave strumentale da Donald Furlano, arrangiatore a sua volta anche di *Happy Xmas*.

Intermezzo from "Cavalleria Rusticana", arrangiato da Harry I. Phillips, è un'opera tratta dal melodramma in un atto di Pietro Mascagni tratto a sua volta da una novella di Verga; il brano propone il tema dell'intermezzo in un'efficace strumentazione.

Infine *Morricone melody* è una trascrizione di Roland Kernen, pseudonimo di André Waignein, tratta dalla colonna sonora del film *Mission* composta da Ennio Morricone. Il tema di *Gabriel's oboe* viene affidato ad uno strumento solista, in questo caso la tromba.

Passiamo ora al secondo gruppo, quello delle processioni religiose. Accompagnare musicalmente i riti sacri è stato da sempre uno dei compiti più importanti della banda. Soprattutto in un paese come Cavedine dove, in un anno, si svolgono ben cinque processioni, senza contare che molto spesso la banda viene chiamata a partecipare anche a quelle dei paesi limitrofi. Il percorso si snoda, partendo dalla chiesa, per le vie del paese, coprendo in totale circa tre chilometri. Essendo la processione per sua stessa natura una cerimonia liturgica consistente in un corteo che procede in preghiera a passo piuttosto lento, andranno eseguiti dei brani appositi

che prendono il nome di “marcia religiosa”. Generalmente i brani adibiti a questa funzione sono in 4/4 o in 2/4 perché, dovendo essere suonati camminando, e corrispondendo ad ogni passo un quarto, il numero dei tempi della battuta deve essere pari, ovvero divisibile per due come i passi; ad esempio se il brano è in 4/4 un’intera battuta andrà suonata in quattro passi. Più o meno si utilizza lo stesso metodo anche per le marce da sfilata.

Le marce religiose in repertorio della Banda Sociale di Cavedine sono cinque; in una processione se ne suonano quattro, una rimane per così dire di “scorta” e sono: *San Petronio*, *Sant’Antonio*, *Corpus Domine [sic]*, *San Tommaso* e *Noi vogliam Dio*. Anche se i titoli di queste composizioni richiamano un santo in particolare, che ne costituisce il titolo a tutti gli effetti, esse vengono suonate indistintamente in tutte le processioni.

San Petronio è stata composta nel 1957 da un non meglio identificato E. Sabatini. In mancanza del nome di battesimo per esteso, non è stato possibile reperire informazioni sull’autore. Il dizionario di Anesa¹⁵ riporta solo un Sabatini Luigi.

Sant’Antonio è stata composta da Decio Pancaldi, del quale non abbiamo, come nel caso precedente, nessuna nota biografica. Anesa si limita solo ad elencarne le opere.

Corpus Domine [sic] è una marcia religiosa facente parte della collana “Il nuovo fanfarista” scritta dal Cav. M[ariano?] Bartolucci. Ancora una volta le notizie sono incerte; mi affido sempre al dizionario di Anesa, l’unica opera che raccolga le biografie dei compositori per banda italiani dal 1800 ad oggi, il quale menziona un Mariano Bartolucci (1881 – 1976) fra le cui opere, tuttavia, non è annoverata questa marcia religiosa. L’unico

¹⁵ Anesa 1997, p. 336

dato che mi porta a pensare che si tratti della stessa persona è la casa editrice: sia per il *Corpus Domine* [sic] sia per le opere elencate nel dizionario, l'editore risulta essere Tito Belati di Perugia.

Anche *San Tommaso* riporta il nome di E. Sabatini come autore; probabilmente il brano fa parte della stessa collana di *San Petronio*.

Infine *Noi vogliam Dio*. Questo è l'unico brano che viene eseguito sempre sul finire della processione: lo si inizia qualche decina di metri prima di rientrare in chiesa e lo si conclude davanti alla porta, nell'attesa che il corteo entri totalmente nel luogo sacro. Questa composizione è stata scritta ancora dal suddetto M. Bartolucci.

Per i cosiddetti concertini (concertino di carnevale) la banda è dotata di una libretto di facile utilizzo di dimensioni ridotte. In esso sono contenuti tutti quei brani che possono essere suonati agevolmente in piedi e che non comportino delle particolari difficoltà tecniche. Troviamo: *Gli acrobati*, *Rimballzello*, *Colonel Bogey*, *The Thunderer*, *Castaldo Marsch* e *Alpenfest Marsch*, a cui si aggiungono tutte quelle marce che, come vedremo poi, possono essere suonate in movimento e che sono perciò ancora meno impegnative da eseguire: *Military Escort*, *Arosa Mars* [sic], *Mein Heimatland*, *Santander* e *Rumisberger Marsch*. Per un totale di undici brani.

Gli Acrobati, è una marcia caratteristica composta dal già citato M. Bartolucci, autore anche di due marce religiose; quest'opera fa parte della stessa raccolta "Il nuovo fanfarista" da cui è tratta la marcia religiosa *Corpus Domine*.

Rimballzello è un Boogie-Woogie, un allegro e divertente brano scritto da Lex Abel. Anche di questo autore, come di tanti altri, è stato

pressoché impossibile reperire qualche nota biografica. Sono molti gli autori di questo genere musicale che risultano essere sconosciuti ai più; il motivo principale è senz'altro da attribuirsi al fatto che esiste una quantità innumerevole di brani di questo tipo. La marcia costituisce infatti un ottimo esercizio di composizione in quanto deve, per sua stessa natura, essere breve e non troppo difficile; perciò molti compositori si sono esercitati in questo modo ed è comprensibile come, per molti di loro, non si riesca a risalire a nessuna informazione biografica.

Colonel Bogey è lo stesso brano scritto da Pusceddu che abbiamo trovato in programma anche per il concerto di Capodanno.

The Thunderer è una tra le più conosciute e certamente una tra le più suonate marce di John Philip Sousa (1854 – 1932), non a caso soprannominato il “re delle marce”. Qui proposta in un arrangiamento di James Scott.

Castaldo Marsch è una tipica marcia tedesca dallo stile imponente e ricca di accenti e sincopi, scritta da Rudolf Novacek (1860 – 1929), pure di nazionalità tedesca.

Alpenfest Marsch, di R. Allmend, è un'altra tipica marcia tedesca, che sviluppa principalmente le sonorità degli ottoni e delle percussioni.

L'altro gruppo di marce, quelle che possono essere suonate anche in movimento, vengono chiamate “marce da sfilata”. Lo stile compositivo di questi brani è basato essenzialmente sul principio di proposta e risposta (ciò che in gergo si definisce “botta e risposta”) tra ance e ottoni, e sul gioco dinamico, non potendo contare sul fattore tecnico, precluso dal movimento. Queste musiche sono state eseguite sia per il concertino di carnevale, per la

sfilata di Andalo che per la sfilata di Campitello di Fassa. In queste ultime due manifestazioni sono state suonate, appunto, solamente le “marce da sfilata”, perché il compito della banda era quello di suonare marciando per le strade al fine di intrattenere i turisti. Di queste marce purtroppo non c’è molto da dire; esse fanno parte del repertorio da diversi anni e i loro autori sono spesso sconosciuti, probabilmente perché non sono riusciti ad affermarsi nel campo della composizione o semplicemente perché magari hanno scritto solamente quella marcia e dunque non compaiono in nessun testo. Di certo, queste marce meriterebbero maggior attenzione e una ricerca più approfondita visto che, in molti casi, di esse se ne conosce a malapena l’autore.

Military Escort, è forse la più famosa marcia scritta da Harold Bennett, uno degli otto pseudonimi di James Henry Fillmore Jr. (1881 – 1956); la troviamo qui riproposta in un arrangiamento del quale non conosciamo l’autore. Il tema principale è affidato alle trombe.

Arosa Mars [sic], scritta da Oscar Tschuor, è una tra le marce da sfilata più conosciute in Trentino; grazie alla sua vivacità e facilità di esecuzione, fa parte del repertorio di quasi tutte le bande. Anche qui, dell’autore si conosce solamente il nome.

Mein Heimatland è una marcia tedesca di Seep Neumayr, del quale non abbiamo notizie biografiche.

Santander è una marcia militare composta da Luigi Aimetti. Il dizionario di Anesa riporta questo autore ma non gli viene attribuita la composizione di questa marcia; sappiamo però che ne scrisse un’altra dal titolo *Capolago* nel 1952.

Rumisberger Marsch scritta dal compositore svizzero Walter Joseph (1936), è un'altra delle marce più eseguite nella nostra regione; essa è entrata a far parte del repertorio di tutte le bande del Trentino in occasione del trentesimo anniversario di fondazione della Federazione dei Corpi Bandistici della Provincia di Trento nel 1993. *Rumisberger Marsch* venne suonata contemporaneamente da tutte le bande iscritte alla federazione durante la cerimonia finale tenutasi presso lo stadio "Briamasco" di Trento.

Il concertino di musiche natalizie si svolge ogni anno la sera della vigilia di Natale; per consuetudine la banda esegue alcuni brani tradizionali in giro per il paese in un percorso a tappe che la porta da piazza Italia, situata nella parte bassa del paese, fino a piazza Garibaldi, situata nella parte alta. I brani eseguiti sono i già citati *White Christmas* e *Happy Xmas*, *Stille Nacht!*, *Santa Notte*, *Tu scendi dalle stelle*, *Piva... Piva...*, *Adeste Fideles*.

La versione in possesso della banda di *Stille Nacht!* è una partitura manoscritta, e, ancora una volta, non viene riportato il nome dell'arrangiatore. Da alcune testimonianze orali ho dedotto che il brano è stato adattato per banda dall'allora maestro Remo Bortolotti, che, essendo stato anche corista, aveva strumentato, adeguando la tonalità, una partitura per coro.

Anche *Santa Notte* risulta essere una partitura manoscritta priva di autore, basata sullo stesso tema musicale di *Stille Nacht!* solo riproposto in una diversa chiave di lettura.

Tu scendi dalle stelle e *Adeste Fideles* sono già state menzionate fra i brani per il concerto di Capodanno.

Infine *Piva... Piva...* è una pastorale di Natale, anche questa edita dalla casa editrice “P. Vidale” di Milano.

L’ultimo campo che rimane da considerare è quello delle manifestazioni civili e militari. In quest’ambito la banda viene chiamata ad eseguire principalmente inni, musiche militari e patriottiche. Il repertorio a disposizione della banda di Cavedine non è molto vasto in quanto, generalmente, è compito delle fanfare presenziare a questo tipo di occasioni. Dunque troviamo: *La marcia del Grappa*, *Leggenda del Piave*, *Inno di Mameli* e *Inno degli alpini*.

La marcia del Grappa è una canzone che venne inizialmente spacciata come canto dei militari sotto l’occupazione austriaca durante la Prima Guerra Mondiale. Il canto popolare, di riscatto, e per questo proibito dall’oppressore, era senza dubbio un’immagine affascinante che serviva a creare coscienza nazionale. La verità è che fu scritta dal generale De Bono nel 1918 a guerra ormai conclusa; Anche qui non è riportato il nome dell’arrangiatore per banda.

Leggenda del Piave, è l’inno che celebrò la riscossa delle truppe italiane sul fronte veneto nella Prima Guerra Mondiale. Autore del testo e della musica è E. A. Mario, pseudonimo di Giovanni Gaeta (1884 – 1961).

Inno di Mameli. Dobbiamo alla città di Genova *Il Canto degli Italiani*, meglio conosciuto come *Inno di Mameli*. Scritto nell’autunno del 1847 dall’allora ventenne studente e patriota Goffredo Mameli (1827 – 1849), musicato poco dopo a Torino da un altro genovese, Michele Novaro, il Canto degli Italiani nacque in quel clima di fervore patriottico che già preludeva alla guerra contro l’Austria. L’immediatezza dei versi e l’impeto

della melodia ne fecero il più amato canto dell'unificazione, non solo durante la stagione risorgimentale, ma anche nei decenni successivi. Non a caso Giuseppe Verdi, nel suo *Inno delle Nazioni* del 1862, affidò proprio al *Canto degli Italiani*, e non alla *Marcia Reale*, il compito di simboleggiare la nostra Patria, ponendolo accanto a *God Save the Queen* e alla *Marsigliese*. Fu quasi naturale, dunque, che il 12 ottobre 1946 l'*Inno di Mameli* divenisse l'inno nazionale della Repubblica Italiana.¹⁶

L'*Inno degli alpini*, o meglio conosciuto come *Trentatré*, è passato alla storia con questo nome per la marziale e solenne lentezza della sua cadenza: appunto, trentatré passi al minuto; qui nella trascrizione di Salvatore Pucci fondatore della casa editrice "Pucci" di Portici (NA).

Alcuni dei brani che ho appena descritto risultano essere manoscritti e spesso purtroppo privi di autore o arrangiatore. Il motivo è da attribuirsi al fatto che molto spesso sono partiture non recenti; non disponendo ai tempi di strumenti per la riproduzione meccanica, le copie venivano fatte a mano. Spesso, per dimenticanza o distrazione, sulla nuova copia non si riportava quasi mai l'autore, considerando che in molti casi si tralasciavano anche elementi del linguaggio musicale come accenti, dinamiche e così via. Per le partiture antiche, in quel contesto, il concetto di "autore" non aveva lo stesso peso che riveste nel repertorio di tradizione colta e quindi non era così importante per l'identificazione di un brano conoscerne il nome di chi l'aveva composto.

Risalire alle fonti originarie risulta dunque essere praticamente impossibile: le opere originali sono andate perdute, anticamente non si

¹⁶ Le informazioni sono tratte dal sito internet della Presidenza della Repubblica all'indirizzo www.quirinale.it

avvertiva l'esigenza di conservarne una copia in archivio anche perché non esisteva un vero e proprio archivio ma bensì un deposito; tutte le partiture venivano ammucciate alla rinfusa in un armadio senza essere catalogate e riordinate. Probabilmente molte di esse sono state addirittura distrutte; questo spiegherebbe perché non si ha traccia dei brani eseguiti prima di quaranta-cinquanta anni fa. Solo negli'ultimi anni si è proceduto ad una catalogazione sistematica di tutte le partiture e si noti che la banda ha ormai più di un secolo di vita!

CONCLUSIONE

A conclusione di questo lavoro, dopo aver individuato sommariamente nella prima parte i fatti salienti della storia della banda, e dopo aver dato un'immagine significativa di quali siano i contesti in cui opera una banda al giorno d'oggi, vorrei sottolineare come questo tipo di attività associazionistica rivesta un ruolo di notevole importanza non solo nella storia della musica italiana ma anche nell'ambito della riscoperta degli aspetti socio-culturali di una regione. Basti pensare che attualmente operano sul territorio trentino ottantasei bande che coinvolgono un numero sempre crescente di partecipanti e strumentisti¹⁷. Fin dal loro apparire queste istituzioni furono capaci, pur con limitati mezzi, di catalizzare tutte le forze di una comunità. Erano gli anni dell'affermarsi della Cooperazione nei nostri paesi di valle con le Casse Rurali, le Famiglie Cooperative, accanto ad altri numerosi consorzi. Ma forse anche un altro motivo era alla

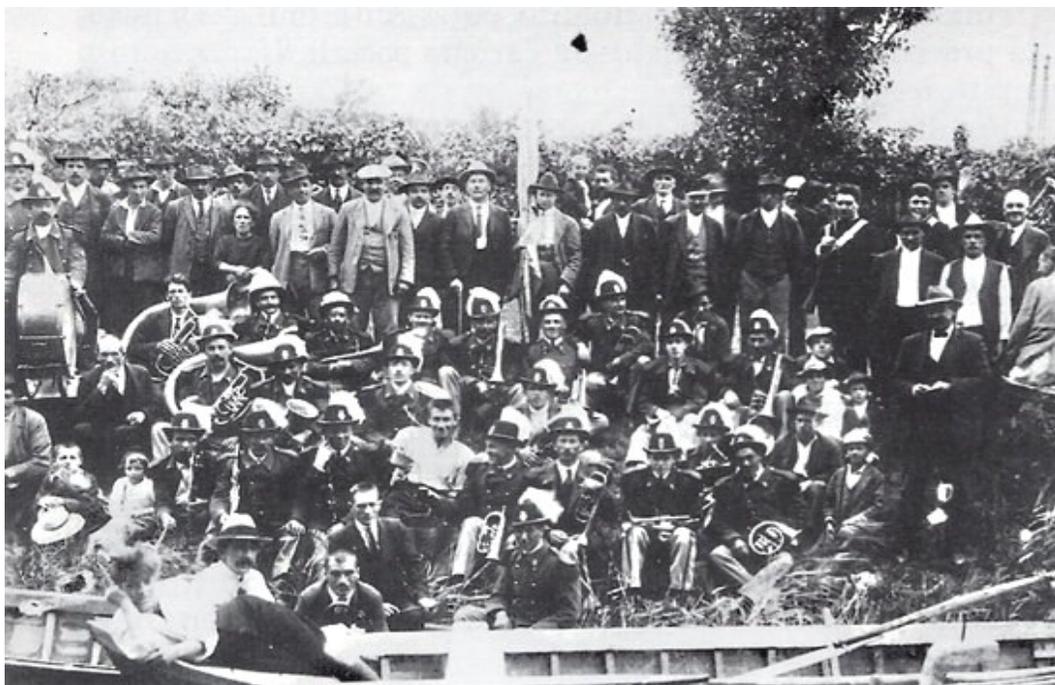
¹⁷ Per maggiori informazioni si veda Marchi-Reyes 2004, p. 66 e seg.

base di questa corale adesione ad un corpo bandistico: la voglia di risollevarsi dal periodo economico difficile, la prospettiva di un futuro migliore.

La banda, insomma, non ha mai smesso di essere “strumento di decoro e di celebrazione del potere centrale, mediatrice tra la civiltà musicale dotta e la cultura popolare, attrazione turistica, suscitatrice di entusiasmi libertari, fonte di divertimento, elemento indispensabile per la ritualità sacra e profana, che rimandano non tanto all’organismo in sé, quanto al progressivo formarsi della civiltà di un popolo.” (Carlini Cembran Franceschini 1990, p. 14).

APPENDICE

Fotografia 1



Due immagini della Banda in occasione della festa presso "Villa al Lago"

Fotografia 2



La “Festa dei Mericani”, 1929. Foto ricordo davanti all’edificio del Consorzio Elettrico di Cavedine.

Fotografia 3



Inaugurazione nuove divise. 1971.

Fotografia 4



Concerto di Ferragosto in piazza Italia a Cavedine nel 1978

Fotografia 5



Due immagini che ritraggono la Banda durante il concerto in Piazza Italia a Cavedine tenutosi il 6 giugno del 1982 in occasione dei festeggiamenti per il suo 90° anniversario di fondazione.



Fotografia 6



29 maggio 1992. Foto ricordo davanti alla chiesa della Madonna Assunta

Partitura 1

TU SCENDI DALLE STELLE
CANTO PASTORALE

P. VIDALE
(Nuova realizzazione)

Andantino

mf *dolciss.*

mf

mf

1. 2. *p*

Proprietà esclusiva e riservata per tutti i Paesi « P. VIDALE » - Milano.

P. 251 V.

This image shows a printed musical score on aged paper. The title is 'TU SCENDI DALLE STELLE' in bold capital letters, with 'CANTO PASTORALE' underneath. The composer's name 'P. VIDALE' and '(Nuova realizzazione)' are in the top right. The tempo is 'Andantino'. The score consists of four staves of music in treble clef with a key signature of one sharp (F#) and a 3/8 time signature. It includes dynamic markings like 'mf' and 'dolciss.', and first/second endings. At the bottom, there is a copyright notice for P. Vidale in Milan and the number 'P. 251 V.'.

Pernetta

Tu scendi dalle stelle

This image shows a handwritten musical score on aged paper. The title 'Tu scendi dalle stelle' is written in a cursive hand at the top. The name 'Pernetta' is written in the top left corner. The score is written on five staves in treble clef with a key signature of one sharp (F#) and a 3/8 time signature. The handwriting is clear and legible.

Immagine della partitura manoscritta di *Tu Scendi dalle Stelle* con sopra la sua probabile fonte.

BIBLIOGRAFIA

ANESA, *Dizionario della musica italiana per banda e gruppi di fiati. Biografie dei compositori e catalogo delle opere dal 1800 ad oggi*, Gazzaniga (BG), 1997.

ANESA, *Musica in piazza. Contributi per una storia delle bande musicali bergamasche*, Bergamo, Sistema bibliotecario urbano di Bergamo, 1988.

BAINES (a cura di), *Storia degli strumenti musicali*, Milano, BUR, 1983.

BLOCHER CORPORON CRAMER LAUTZENHEISER LISK MILES, *Teaching Music through Performance in Band*, Chicago, GIA publications, 1997.

BLOCHER CORPORON CRAMER LAUTZENHEISER LISK MILES, *Teaching Music through Performance in Band*, volume 4, Chicago, GIA publications, 2002.

BLOCHER CORPORON CRAMER LAUTZENHEISER LISK MILES, *Teaching Music through Performance in Band*, volume 5, Chicago, GIA publications, 2004.

BOSETTI LIBONI ZENI, *Momenti di vita comunitaria, storie delle Bande Sociali della Valle dei Laghi*, Comprensorio Valle dell'Adige, 1992.

CARLINI CEMBRAN FRANCESCHINI, *In banda, storia e attualità dell'associazionismo bandistico nel Trentino*, Trento, Federazione Corpi Bandistici della Provincia di Trento, 1990.

CHEVALLARD, *Teaching Music through Performing Marches*, Chicago, GIA publications, 2003.

DALMONTE (a cura di), *Musica e società nella storia trentina*, Trento, U.C.T., 1994.

DALMONTE NARDI (a cura di), *Professione: Musicista*, Trento, U.C.T., 2004.

DE PAOLA, *La banda evoluzione storica dell'organico*, Roma, Ricordi, 2002.

DELLA FONTE, *La banda: orchestra del nuovo millennio. Storia della letteratura originale per l'orchestra e l'ensemble di fiati*, Sondrio, Animando edizioni musicali, 2003.

LIBONI, *Storia di una comunità. La Banda Sociale Dro – Cengia. 90° anniversario di fondazione 1900 – 1990*, Riva del Garda, Comune di Dro, 1990.

MARCHI REYES (a cura di), *Almanacco della vita musicale trentina*, Trento, U.C.T., 2004.

NATTIEZ, *Il discorso musicale, per una semiologia della musica*, Torino, Piccola Biblioteca Einaudi, 1987.

PENNINO (a cura di), *Il repertorio sommerso: musica storica per la banda d'oggi. Atti del convegno Palermo 13-15 dicembre 1991*, Palermo, Regione Sicilia, assessorato ai Beni culturali e ambientali e alla Pubblica istruzione, 2000.

TAROLLI (a cura di), *Storia delle Bande Giudicariesi*, Tione, Consorzio Bande Giudicariesi, 1988.

TAFNER CEMBRAN, *Musica e tradizione: le bande del Trentino*, Trento, Arti Grafiche Saturnia, 1998.

ARTICOLI DI RIVISTE

BARONCINI, “*Se canta dalli cantori overo se sona dalli sonadori*” voci e strumenti tra *Quattro e Cinquecento*, in «RidM», vol. XXXII (1997) n. 2, pp. 327 – 365.

PRIZER, *Bernardino Piffaro e i pifferi e tromboni di Mantova: strumenti a fiato in una corte italiana*, in «RidM», vol. XVI (1981), pp. 151 – 184.

SITI INTERNET CONSULTATI

<http://users.swing.be/andre.waignein/eng/biography.htm>

http://www.euronet.nl/~amsmusic/bio_demeij.htm#english

http://www.wickymusic.com/autore.php?id_autore=33

<http://www.nationmaster.com/encyclopedia/Colonel-Bogey-March>

<http://www.nationmaster.com/encyclopedia/Kenneth-Alford>

<http://www.archivio.raiuono.rai.it/schede/9027/902717.htm>

<http://www.jamesswearingen.com/bio.html>

<http://www.quirinale.it/simboli/inno/inno.htm>

<http://www.archivio.raiuono.rai.it/schede/9005/900569.htm>

<http://www.bandagverdisinnai.it/Direttore/biografia.htm>

<http://www.bandacavedine.com/galleria.php>

<http://www.bandacavedine.com/storia.php>